

IL PROBLEMA

Fp Cgil: «Case di riposo Covid in alcune aree della provincia»

BELLUNO

Il problema maggiore resta quello delle case di riposo, strutture diventate delle vere e proprie polveriere pronte ad esplodere. È alta la preoccupazione tra i sindacati per l'incolumità dei degenti, ma anche del personale. In alcune strutture, infatti, ai lavoratori non sono stati ancora forniti i dispositivi di protezione individuale in quantità adeguate per garantire loro la sicurezza. E dopo la richiesta di tamponi per tutti (cosa che l'Usl pian piano sta attuando: ieri sono stati testati pazienti

e operatori della casa di riposo di Mel) oltre che maggiori dispositivi, la Fp Cgil veneta ha inviato alla Regione una proposta per superare questa difficoltà. L'idea è quella di istituire dei "comitati/unità di crisi" in ogni provincia, coordinati dai direttori generali delle Usl o da loro delegati, con la presenza di coordinatori delle case di riposo pubbliche e convenzionate e rappresentanti dei sindacati di categoria. Obiettivo: monitorare costantemente l'evoluzione del virus nelle strutture e soprattutto avere un confronto continuo.

Secondo il sindacato il comitato consentirebbe di «avere un unico "soggetto coordinato" in grado di avanzare suggerimenti e segnalare problemi alla cabina di regia regionale, evitando di muoversi in maniera disgiunta, cosa che rischia di nuocere agli obiettivi che tutti si propongono», scrive la Fp Cgil. Ma consentirebbe anche di «formulare proposte e interventi secondo gradi di priorità in relazione agli aspetti territoriali; di valutare soluzioni e proposte sulla base delle risorse a disposizione in termini di dispositivi, tamponi, caratteristiche lo-

gistico-strutturali delle rsa e personale».

«A nostro parere», aggiunge Gianluigi Della Giacomina, segretario della Fp Cgil bellunese, «sarebbe necessario prevedere anche una sorta di casa di riposo Covid in alcune aree individuate del nostro territorio, dove spostare gli eventuali casi positivi delle case di riposo. Soltanto se pensiamo di isolare questi pazienti in strutture adeguate, si potrà contenere il contagio».

Così come è necessario pensare «a strutture ad hoc per isolare meglio gli operatori e i cittadini positivi al tampone o usciti dall'ospedale. Tenere a casa questi ultimi insieme ai loro cari o gli anziani nelle case di riposo dove magari non c'è possibilità di dividerli dal resto dei pazienti, farebbe alzare i casi di contagio. E questo non possiamo permetterlo». —